Anno IX. TORINO, Domenica 11 LUGLIO 1875 Num. 189.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	16 —	8 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	64 —	32 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	30 —	15 —
Germania e Austria	56 —	28 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 LUGLIO 1875.

L'ANTICIPAZIONE ALLA *TRINACRIA*.

I disastri che colpirono già le nostre Società di navigazione non distolgono punto il Governo dall'assoggettare lo Stato a nuovi non lievi sacrifizii. L'ingerenza dello Stato nelle imprese industriali è sempre un principio che sta a cuore ai nostri rettori, perchè accresce il loro potere, è per essi una molla politica. Invano si dirà che manca allo Stato quello stimolo e quell'oculatezza che soli possono far attecchire cotali imprese, che se alcuna di esse è buona per sè non ha mestieri di sussidii, e se è cattiva è male aggravare i contribuenti per isprecare dei capitali. L'avere dato dei sussidii a società che fecero cattivi affari è anzi pei nostri ministri un motivo per fare nuovi passi in quella via, colorando così le loro deliberazioni con un'apparente giustizia distributiva per le diverse compagnie.

Lo stesso illuminato conte di Cavour, che le più volte promuoveva prudentemente i reali interessi del paese, non seppe talvolta resistere alla tentazione, e dovette tuttavia avvedersi che un'impresa la quale si fonda sui sussidii dello Stato, non può approdare. Soccorre ad ognuno l'esempio della *Transatlantica*, su cui si erano fondate tante speranze e che fece sì miserabile fine. Il ministro Minghetti, che non imita il suo predecessore nel bene, lo segue ne' suoi erramenti, e con isconquassate finanze dà un sussidio annuo di 850,000 lire alla *Trinacria* e le farà un'anticipazione di 5 milioni in buoni del tesoro, la quale si estinguerà colla ritenzione annua del predetto sussidio.

Ma in quale condizione trovavasi essa quando s'intavolarono le pratiche? Essa aveva un passivo di dieci milioni e mezzo in cambiali ed effetti di circolazione, contro un attivo di 14 milioni, valore dei suoi piroscafi. Ma primieramente vuolsi detrarre da questi l'*Agrigento*, che naufragò nelle acque del Mar Nero e poi dopo un giro di pochi anni i legni scapitano di valore, le macchine vogliono rinnovarsi ogni quinquennio, onde è fallace il computo fondato su ciò che costarono i vapori. Venendo dunque la scadenza delle cambiali, la *Trinacria*, ridotta al verde, non avrebbe potuto, senza l'intervento dello Stato, soddisfare a' suoi obblighi, che vendendo al prezzo che avrebbe potuto i suoi legni e così cessare di esistere.

In fretta ed in furia pertanto si abborracciò un disegno di legge da assoggettare al Parlamento. Molte erano ed assai importanti le proposte a discutere, e che rinviavansi alle calende greche, ma anche le proposte di legge hanno i loro destini e favorevole l'ebbe quello della Società sicula, sostenuto dai principali rappresentanti dell'isola. Altre sogliono rimanere mesi interi nei cassetti delle Giunte incaricate di esaminarle e sovente non si giunge pure a nominarne il relatore; per questa s'usò la massima sollecitudine, se ne chiese ed ottenne l'urgenza, fu posta subito all'ordine del giorno; si crearono i commissarii, benchè pochissimi avessero avuto agio di studiarla.

Il sig. Nicotera, tanto infervorato pel ministeriale progetto, consentiva leggermente che se non si fosse potuto radunare il numero legale nella Camera (ed infatti pochissimi resero il suffragio sull'articolo e si dovettero mandar i bracchi per far venire un numero sufficiente di onorevoli allo scrutinio segreto) il Governo facesse da sè, quantunque si trattasse di cosa che evidentemente eccedeva le attribuzioni del potere esecutivo. E i membri della sinistra scesero benignamente dal monte Avventino, ove erano saliti quando erasi trattato dei provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica e così tra la foga di andarsene si vinse la proposta quasi senza discussione.

Il Governo tuttavia non accorderà, secondo le parole della legge, i 5 milioni che colla guarentigia di un valore di 7 milioni in piroscafi avverato dai periti che nominerà esso. Ma se la *Trinacria* potrà pagare, mediante la sovvenzione del Governo, i 5 in cambiali che scadono ora, come pagherà gli altri 5? Coi benefizi che essa farà? Il conto profitti e perdite presentato da essa dà un attivo di lire 2,482,329. Togliamo le 850,000 di sovvenzione postale, la spesa di 1,412,326, le 725,000 di ammortamento, le 160,000 d'interesse agli azionisti e il fondo di riserva, gl'interessi dei boni del Tesoro, e vedremo a quale cifra si ridurrà l'attivo. Non rimangono dunque a guarentigia dello Stato che i legni stessi della Società, alienati i quali la Società sussidiata cesserebbe di esistere. La speranza, ultima dea, di fare lucri insperati sarà solo ciò che la potrà confortare.

Ma noi non abbiamo a temere di nulla, poichè l'onorevole Nicotera affermò che il Governo è risponsabile del contratto che stipulerà colla *Trinacria*. Perciò se sborsato il denaro e fatta dai periti del Governo la stima dei logori piroscafi, avvenisse, il che Dio non voglia e pel bene della Società di navigazione e per quello dello Stato che la sussidia, se avvenisse diciamo che i 7 milioni si riducessero alla metà od ai due terzi, il signor Minghetti, che è risponsabile, compenserebbe del suo la differenza e così la nazione non proverebbe alcun danno per la precipitata deliberazione de' suoi rappresentanti. E se l'on. Minghetti non pagasse? — In questo caso ci rivolgeremmo all'on. Nicotera che ci trasse in errore dandoci per buona una inutile e vana responsabilità.

Viareggio. — Questo stabilimento termale che per efficacia di cure è a niuno secondo, ricevette per cura della nuova Società proprietaria importantissimi miglioramenti.

L'ingegnere cav. Santelli seppe scoprire una nuova e copiosa sorgente d'acqua termale con un calore di gradi 65, ed a forza di mine forata nella roccia una galleria, ebbe il felice pensiero di formare una seconda stufa, che riescì meravigliosamente. Consiste la medesima in una piccola camera di 4 metri quadrati, con anticamera e vestibolo d'eguali dimensione, attigua alla vecchia stufa, e renderà un importante servizio, poichè non si avrà più ad aspettare delle ore intiere per usare della stufa.

Sul piazzale dello stabilimento fu costrutta colla stessa sorgente una fontana d'un effetto prodigioso; ti pare entrando sul piazzale di vedere il fumo d'un vulcano, tanto è il vapore che si solleva da questa fontana, e con quella si ovviò all'inconveniente di dover ricorrere alle sorgenti che troppo lasciavano a desiderare per polizia.

Le camere furono provviste di mobiglia, se non elegante, d'una pulitezza però inappuntabile; bella ed abbondante la lingeria.

Genova. 10. — Ecco come il *Cittadino* parla del fatto di Monte Fasce, relativo all'apparizione di una Madonna:

« Da alcuni giorni i fogli pubblici e la speculazione si sono impadroniti d'una pretesa apparizione della SS. Vergine sul Monte Fasce, e tutti ne parlano in vario senso. Come era dover nostro, siamo ricorsi per informazioni all'Autorità ecclesiastica, e ne abbiamo ricevuto la risposta seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« Il sottoscritto a riscontro dell'intervallo « avuto dall'illustrissimo Direttore del *Citta-* « *dino*, dichiara che la Curia Arcivescovile di « Genova non ha avuto la menoma relazione « di ciò che si va dicendo avvenuto sul Monte « Fasce.

« Genova, 9 luglio 1875.

« MICHELE C. COLLA, vic. gen. »

Il Popolo di Genova di questa mattina riferisce la voce che sia stato arrestato un oste di quei luoghi ed una sua figlia. Parrebbe quindi da ciò che il tratti unicamente d'una ghermitella fatta allo scopo di smerciare qualche partita di vino che minacciava forse di prender l'aceto.

Milano, 9. — Giovedì un'intera famiglia, composta del padre Angelo Ripamonti, possidente, della moglie, di cinque figli e della fantesca, rimase avvelenata dai funghi portati il giorno prima dalla campagna dal padre, dov'erasi recato pe' suoi affari. Le pronte cure dell'arte valsero a salvarla dalla morte.

— La salute della Regina madre di Svezia va ristabilendosi sempre più, per cui credesi che tra pochi giorni essa partirà dalla nostra città pe' suoi Stati.

— 10 *luglio*. — Questa mattina all'alba, fuori di Porta Magenta, una comitiva di malandrini, armati di coltelli e di pistole, aggrediva parecchi contadini che venivano a Milano per il mercato del sabato. Appena avuta notizia dell'aggressione, le guardie di P. S. mossero immediatamente sulle traccie dei malfattori.

Sorpresi lungo lo stradone, alcuni individui dal contegno sospetto associati, li affrontarono, intimando loro l'arresto. Ne nacque una terribile zuffa, dopo la quale alcuni di quegli individui, gettate via le armi, si diedero alla fuga lasciando tre dei loro compagni nelle mani degli agenti di pubblica sicurezza.

Furono trovati loro indosso dei pacchi di monete di cui erano stati depredati gli aggressi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio reca:

1. **Le due leggi** (n. 2579-80), del 3 luglio, sull'inchiesta in Sicilia e sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

2. **La legge** (n. 2581), del 2 luglio, che approva il bilancio di definitiva previsione dell'entrata e della spesa pel 1875.

3. **Un regio decreto** (n. 2560), del 30 maggio, che autorizza la vendita di beni dello Stato il cui elenco è annesso al decreto stesso.

4. **Elenco** di decorati al valor civile.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Chiuazzi Bernardo, impiegato, res. a Roma, con Basso Giulia, res. a Torino.

Peano Felice, verniciatore, resid. a Torino, con Garino Caterina, cameriera, residente a Torino.

Rissa Agostino, meccanico, res. a Torino, con Borella Giuseppa, sarta, res. a Milano.

Prata Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Gojo Maria Maddalena, contadina, res. a Leyni.

Romano Carlo, contadino, resid. a Torino, con Romano Anna, contadina, res. a Torino.

Campo Domenico, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Virano Giovanna, res. a Torino.

Soave Giuseppe, scritturale, res. a Torino, con Maag Carolina, soppressatrice, residente a Torino.

Caligaris Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Bosco Paola, vedova Cialrano, res. a Torino.

Appendino Vittorio, falegname, res. a Torino, con Pepe Giovanna, cameriera, resid. a Torino.

Gamba Siro, caffettiere, res. a Torino, con Pene Anna, sarta, res. a Torino.

Viarengo Luigi, meccanico, res. a Torino, con Macagno Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Carpinelli Gabriele, famiglio, res. a Monaco (Principato di), con Gastand Alessandrina Sabina, cucitrice, residente a Monaco (Principato di).

Rivetto Giuseppe, impiegato privato, res. a Torino, con Baudino Elisa, ricamatrice, res. a Torino.

Cavenaghi Crispino, proprietario, resid. a Torino, con Gierda Delfina, res. a Torino.

Radaelli Antonio, pellettiere, res. a Torino, con Largo Giuseppa, cameriera, res. a Torino.

Fenoglietto Giovanni, selciatore di pavimenti, res. a Torino, con Doria Maria, contadina, res. a Torino.

Tessa Enrico, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Ribero Vittoria, cucitrice, res. a Torino.

Maranzano Giovanni, zolfanellaio, res. a Torino, con Garino Silvia, zolfanellaia, resid. a Torino.

Crescio Eugenio, impiegato governativo, residente a Torino, con Forma Giovanna, res. a Torino.

Viano Giuseppe, contadino, res. a Druent, con Graglia Felicita, contadina, residente a Druent.

Du Chaliot Sante, impiegato, res. a Roma, con Costa-Raschieri Teresa, res. a Roma.

Rivara Giovanni, bracciante, res. a Torino, con Combaz Giovanna, portinaia, res. a Torino.

Rel Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Dovano Giuseppa, ortolana, residente a Torino.

Cocchi Ermenegildo, cambia-valute, res. a Torino, con Manfredi Celestina, residente a Torino.

Brusa Francesco, negoziante, res. a Torino, con Bologna Anna, res. a Torino.

Collo Carlo, tessitore, res. a Castagnole-Piemonte, con Brunetto Maria, sarta, res. a Castagnole-Piemonte.

Acqua potabile. — Su tale importante argomento ci viene trasmesso un pregevole scritto che noi inseriamo, solo avvertendo che con ciò non intendiamo prendere partito od impegno alcuno; la questione è grave, complessa, perciò il meglio si è farvi la luce sopra sentendo gli argomenti delle due parti; questo scritto propende evidentemente a favore della Società antica. Eccolo:

« Costituitasi nel 1853 la Società per la condotta di acqua potabile a Torino, essa chiese al Municipio di poter occupare il suolo pubblico colla posa de' suoi tubi di diramazione.

In pari tempo il signor Henfrey, allora in possesso dei laghi di Avigliana, studiò un progetto per portarne le acque a Torino, e fece la stessa domanda.

Il Consiglio municipale, incerto cui dovesse dare preferenza, apprestò un programma contenente una serie di condizioni relative alla quantità e qualità dell'acqua, alle epoche per condurla, al modo dei lavori, alla guarentigia a prestarsi per l'esecuzione, al corrispettivo a darsi per la occupazione del suolo pubblico, e diede facoltà al Sindaco di trattare con chi le avrebbe accettate.

Il corrispettivo per la occupazione del suolo pubblico, fu determinato:

1° Nella cessione del decimo dell'acqua a condursi, a favore del Municipio, pel solo prezzo di cent. 3 il metro cubo;

2° Nella gratuita somministranza delle acque in caso di incendi;

3° Nel riscatto dello stabilimento sociale a favore del Municipio dopo 36 anni, col pagamento di un capitale ragguagliato al prezzo delle azioni sulla media dell'ultimo quinquennio.

La Società accettò, e ne stipulò atto. Il signor Henfrey si ritirò.

Nel 1860 la Società, astretta a contrarre un mutuo di lire 1,200,000, ottenne generosamente dal Municipio la garanzia. In quella occasione si fissò la quota dell'acqua a corrispondersi al Municipio stesso in forza della precedente convenzione, nel volume di litri 23 per minuto secondo (metri cubi 1987 al giorno — 725,228 all'anno, che a 3 centesimi il metro danno lire 21,756). Questo volume poteva essere il decimo delle speranze, ma fu in realtà il quinto dell'acqua condotta, in epoche di scarsità.

Per apprezzare nel suo giusto valore il corrispettivo dato dalla Società per la occupazione del suolo pubblico, conviene riflettere che i 23 litri ceduti al Municipio in ragione di cent. 3 ogni metro cubo, e così per essa L. 21,756, costarono e costano alla Società cent. 8, vale a dire annue L. 58,018. E tanto risulta dal confronto del volume massimo d'acqua che la Società può utilizzare, cogl'interessi calcolati solo al 6 0/0 dei capitali investiti nell'impresa, e delle spese di esercizio, amministrazione ed imposte, e senza comprendervi il fondo annuo di ammortamento, e gli interessi per molti anni affatto perduti dagli azionisti.

Sono pertanto più di L. 36,262 che la Società paga in ogni anno a quel titolo al Municipio.

Bisogna pertanto dire che se il Municipio colla garanzia prestata per il mutuo contratto dalla Società, ne salvò la esistenza, col grave onere impostele di codesta prestazione la costituì di certo involontariamente in una condizione assai difficile, e per la perdita netta che fu astretta a fare o per averle immobilizzato una parte notevole dell'acqua, onde sebbene la Società abbia speso nuovo capitale per accrescerla, e abbia esercitato la sua industria colla massima economia, non si trova tuttavia in prospere condizioni.

In questo stato di cose il Municipio ha bisogno di maggiori acque, e mentre la Società si dispone ad eseguire un nuovo grandioso progetto per dargliele a tenuissime condizioni, risorge per iniziativa del cav. Dallosta il progetto Henfrey (*).

Ma esso non propone già di stare al programma del 1853, e di dare compensi al Municipio. Egli si crede di far molto asserendo di non chiederne, sebbene domandi che la Città gli ottenga il condono dei dritti di dogana e di dazio pei materiali. Offre poi acqua alla Città stessa al prezzo di cent. 11 1/2 il metro cubo.

Dimenticandosi il passato e male apprezzandosi il presente, da molti si asserì che la Società facesse al Municipio enormi domande. Onde una autorevole voce si sollevò in favore del progetto Dallosta dicendo che bisognava aprire le porte a chi nulla domandava, e lasciar fare, seguendo in ogni cosa la massima del Vangelo, secondo la quale al giornaliere ultimo venuto vuolsi dare lo stesso salario che a quello venuto nella prima ora.

Ma la cosa sta in termini affatto diversi, e il cav. Dallosta domanda immensamente di più che la Società. Egli chiede di occupare gratuitamente quel suolo pubblico che la Società ha già a quest'ora pagato in danari sonanti più di 543,000 lire. Egli non pensa di dare al Municipio una ragione di acquisto del suo stabilimento, e la Società, alla scadenza dei 36 anni, può essere astretta a cedere ogni cosa. Il signor Dallosta vuole esenzione da dritti di dogana e la Società sulla

(*) La Società antica offre di dare al Municipio ad opera compiuta litri 150 continui a cent. 4 ogni metro cubo. Ovvero, dimezzando l'opera, di dargli 40 litri (oltre ai 23 già concessi) e questi a 5 centesimi. Infine di aggiungerne poi 85 ad opera finita a 4 centesimi.

APPENDICE

L'*AMLETO* DI SHAKESPEARE

e l'interpretazione

DI ERNESTO ROSSI.

(*Vedi N.* 182).

La prima e la più grande difficoltà che si presenta a chi voglia degnamente rivestire il carattere d'Amleto, si è di rendere sino dal principio verosimile la trasformazione che succederà di poi. Certo l'idea di fingersi pazzo per allargare il campo delle proprie osservazioni, e potersi permettere lazzi, gesti, motti, dai quali potrebbe scaturire un'intiera e subitanea rivelazione, e che senza ciò gli sarebbe interdetta, è tal idea che non sorge di sicuro nel capo del primo che capiti. Da sè sola dimostra che l'uomo, nel cui cervello germogliò tale idea, si solleva di molte spanne sopra il livello comune; ma ci un tempo ci avverte come egli abbia qualche cosa di guasto nel suo macchinismo intellettuale: chi s'appiglia alla finzione della pazzia, come ad unica tavola di salvezza, e sa fingerla così bene, può probabilmente, date alcune circostanze speciali, diventare pazzo daddovero.

Questo stato malsano dell'animo d'Amleto già attinto dal dubbio e tormentato da una continua speculazione trascendentale, è dipinto dal poeta con tocchi rapidi, ma efficacissimi, sia nel soliloquio che vien dopo il gran ricevimento, ove il Re dà commiato a Laerte; sia nelle scene con Orazio, Bernardo e Marcello, quando apprende l'apparizione dello spettro; sia finalmente in quella che segnita la seconda apparizione, e che nella recita chiude l'atto primo. Nel soliloquio Amleto anela al suicidio, e non osa tentarlo perchè il suicida è in odio a Dio; si perde in rammarichi inutili, e dice al suo cuore di spezzarsi perchè egli deve tenere a freno la lingua: ecco la titubanza e l'irresolutezza. Quando Orazio gli narra d'aver veduto lo spettro del morto re, Amleto non sa dar fede a quelle parole, e lo tempesta di domande, vuole gli spieghi ogni minuta particolarità di quella strana apparizione; nè l'affetto filiale basta a schiarargli la mente incerta, neppure quando ha parlato egli stesso, ed a lungo, coll'ombra del morto re. Lo scetticismo è la più feconda sorgente d'umorismo, ed Amleto, raggiunto dai suoi amici che gli chiedono che abbia inteso, si abbandona ad un umorismo, il quale invece di far sorridere stringe funebremente il core. E mentre la voce dell'ombra di sotterra comanda il giuramento, egli esclama:

Olà! Buon socio
Se' tu che parli? Se' tu qui, di sotto,
Galantuom? Vieni dunque... Or voi l'udite
il compagnon... laggiù, nella cantina...
. . . . . .
O mia
Vecchia talpa, ben dici. E puoi scotterra
Sì ratto lavorar? Buon guastatore!

Non pare che un granello di pazzia cominci a germogliare? Shakespeare mise sempre la massima cura nel preparare le grandi situazioni, così nelle prime scene Orazio descrive i presagi che in Roma annunziarono la morte di Giulio Cesare. Molte delle cose da me accennate si dovettero nel teatro troncare causa le esigenze della recita; supplì il Rossi col gesto, col portamento, coll'inflessione della voce, coll'espressione che sa dare al suo viso. È entrato in iscena, e non ha ancora pronunziate le prime parole — « Un po' più di cugino, e un po' meno di figlio! » — che già lo spettatore ha la chiave per entrare nei ripostigli dell'animo di quell'uomo eccezionale: la cupa rassegnazione del viso, la cascaggine del suo portamento dice assai, senza che egli abbia a parlare. Aleggia intorno a lui un'aura che lo pone all'unisono col pubblico, si direbbe che fra gli uditori e lui si scambino delle correnti di simpatia e di omogeneità: egli non cerca mai di porsi in mostra sul palcoscenico, eppure l'occupa da sè solo, ed anche quando è assente pare che un soffio di lui aleggi fra gli attori.

Durante le prime scene il Rossi si mantiene in una calma eguale; il dolore per le nozze della madre, che seguirono sì da vicino i funerali del padre, gli toglie ogni vigoria. Si scuote quando sulla piattaforma si vede ritta innanzi l'ombra del genitore; tutte le particolarità del racconto dell'ombra si ripercotono sul volto di lui, quasi egli assistesse veramente a ciò che gli viene narrato, e quando il travagliato spirto ritorna al purgatorio, egli si lascia cadere stramazzoni al suolo. Nè si rialza che a stento: la sua voce è velata, tremante per la commozione e per lo spavento; ed allorquando ha ripreso intiero il possesso di

di simile domanda alla Città; e se nella prima impresa ottenne qualche cosa dal Governo, gli diede acqua a tenue prezzo in compenso. Il cav. Dallosta offre bensì acqua al Municipio, ma non in una quota determinata in ragione del volume totale, e ad un prezzo costituente compenso all'occupazione del suolo pubblico, ma in quota a convenirsi ed a centesimi 11 1|2 il metro cubo, cioè con evidente lucro. La Società al contrario per avere l'appoggio del Municipio, è disposta a dargliene 150 litri al solo prezzo di 4 centesimi per metro cubo, vale a dire con perdita certissima.

Accogliendosi le proposte Dallosta in confronto a quelle della Società, si darebbe all'operaio dell'ultima ora forse il decuplo di quanto si è pagato a quello della prima, con evidente strazio della lodata morale evangelica. E siccome il Municipio non potrebbe più avere acqua dalla Società perchè presto esaurita, dovrebbe pagarla a caro prezzo alla Società nuova.

Altra grave considerazione. Pubblicando nel 1853 un programma per la condotta di acque potabili e per la concessione dell'uso del suolo pubblico, il Municipio implicitamente si obbligava ad osservarlo quanto a tutti i concorrenti. Nessuno lo avrebbe accettato se si fosse pensato che dopo qualche tempo il Municipio avesse potuto recederne a favore di altro assuntore, e creare al primo una concorrenza insostenibile. Basta a dimostrarlo il riflesso che fra le condizioni del programma eravi quella del riscatto sulla media dei prezzi delle azioni. Ora potrebbe ammettersi che il Municipio potesse con una concessione posteriore a condizioni più favorevoli (come quella chiesta dal cav. Dallosta) avvilire il valore delle azioni della prima, ed acquistarle poi a miglior mercato?

Evidentemente una tale intenzione non potrebbe supporsi senza fare ingiuria all'Amministrazione municipale, e difatti la Giunta nel deliberare sulle domande del cav. Dallosta non fece altro che presentargli il programma del 1853, ed il Consiglio senza recederne, mandò a sentire le proposte dei due concorrenti.

Fu asserito in Consiglio che l'acquedotto del Sangone era scoperto e che a ciò si doveva attribuire la torbidezza dell'acqua che talvolta si verificava. Tutti sanno invece che, sia la presa che la condotta ed il serbatoio, sono fatti con opere murate coperte e sotterranee, e che se per guasti increnti ad ogni umana opera, a rarissimi intervalli accade qualche filtrazione di acqua torbida, ciò non può costituire un inconveniente di qualche rilievo.

Se non che è proprio vero che chi non vede la trave nell'occhio, scerna talvolta il fuscello nell'occhio altrui. E forsechè pensa il sig. cav. Dallosta di coprire i laghi di Avigliana? E come farà a difendere quelle acque dai caldi raggi del solleone? E dai rigorosi freddi invernali? E come si possono quelle acque chiamare di *una sorgente*, mentre sono la massima parte scolo di torbiere e di terreni paludosi?

Colla stessa verità con cui si dicono in un articolo inserto nella *Gazzetta di Torino* acque di emungimento e di scolo dalle *Chiuse* (confondendo le Chiuse di Re Desiderio colle chiuse di un immaginario canale) quelle che la Società vuole estrarre con profonda opera dalle vergini alluvioni delle valle di Dora, indubbiamente purissime e di temperatura costante in tutto l'anno.

Ad ultimo, sebbene sia verissima la osservazione contenuta nel citato articolo, che stando la proposta della Società di dare al Municipio 150 litri per minuto secondo, al prezzo di cent. 4 il metro cubo, ciò importerebbe una spesa di lire 189,262 all'anno, corrispondente a un capitale di 4 milioni, si sarebbe fatto anche bene ad aggiungere che 150 litri al prezzo di cent. 11 1|2 per metro cubo chiesti dal cav. Dallosta porterebbero una annuità di lire 543,996, corrispondente a più di dieci milioni.

Richiamata la verità dei fatti e tenute a scorta le norme della giustizia, la soluzione della questione non può essere dubbia. »

Serate Italiane. — Si è pubblicato l'80° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Ernesto Rossi (G. C. Molineri) — *Lettere siciliane* (C. Nasi) — *Il ventiquattro febbraio*, tragedia, fine (P. G. Giorza) — *Ciancie milanesi* (A. Galateo) — *Sulle impressioni letterarie di P. G. Molmenti* (A. Bondani) — *Il ponte di Kehl*, cont. (N. Olivetti-Modena) — *Piccola rivista*.

La Luna! — Ieri l'articoletto la *Luna* ebbe una vera lettatura; la Luna s'incontrò con Giove, ma non alle 11,30, come indicavano per errore alcune copie del nostro giornale, ma verso le 9,30; però i nostri lettori che avranno verso le 11,30 mirato il cielo, non sono stati certo defraudati di nulla; esso era coperto di scintillanti stelle, e presentava il più meraviglioso spettacolo cui l'occhio umano possa assistere; spettacolo reso ancor più variato dalle stelle cadenti che tratto tratto parevano staccarsi dal firmamento, e, lasciandosi dietro una luminosa striscia, si perdevano negli incommensurabili spazi della vôlta celeste.

Teatri. — L'apertura dell'Alfieri e *I Lombardi alla prima crociata* del senatore cav. Verdi, come dice il manifesto.

Fuori del teatro: le solite venditrici d'arance, libretti d'opera e monelli che vi chiedono il numero. Un grosso portinaio con lunga barba, livrea rossa, spadino, cappellone a punte e bastone da tamburino maggiore della Guardia Nazionale, è piantato di un pezzo solo alla porta d'ingresso per lasciar libero il passo al colto pubblico ed all'inclita guarnigione.

Uno spettatore in aspettativa. — Cosa significa questo lusso da gran teatro?

Un altro spettatore. — Quell'uomo rappresenta la forza materiale della società impresaria.

Dentro il teatro: la prima galleria e le sedie cominciano a popolarsi di belle signore, la platea è discretamente affollata: la birraria che dà accesso al teatro è in piena attività: l'orchestra geme, e parlisa l'arpa di David fa sentire i suoi armoniosi accordi *in la*.

Alle 8 e tre quarti precise *I Lombardi* si muovono: Ernesto Rossi entra in teatro e piglia posto in sedia chiusa. Tutti i bioccoli delle gallerie fanno un movimento in giù.

Esito dello spettacolo: atto primo, applausi e chiamate.

Atto secondo, applausi e poche chiamate.

Atto terzo, pochi applausi e poche chiamate.

Atto quarto, applausi. Totale: applausi e chiamate: esito molto soddisfacente, spettacolo promettente.

Esecutori per ordine cronologico: basso Padovani, tenore Giraud, soprano Pedemonti Edvige, mezzo soprano Rovaglia, tenore Donati.

Orchestra, cori, banda sul palcoscenico.

Vestiario zero, scenario idem.

Martedì lo spettacolo sarà completato col ballo comico il *Diavolo verde*.

— Questa sera va in scena al Balbo la fiaba scalviniana in tre atti e parecchi quadri, intitolata *Kakatoa*.

Messa funebre. — Martedì mattina, 13 andante, alle ore 10 antim., nella chiesa della Trinità, per cura d'allievi ed amici del compianto maestro cav. Domenico Caldi, verranno eseguite funebri esequie in pia commemorazione della sua fatale dipartita. La messa a voci d'uomini con accompagnamento d'orchestra è lavoro del maestro cav. Fassò, che cogli egregi interpreti gentilmente si presta a questo postumo omaggio.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 luglio 1875.

Scotto Teresio, d'anni 73, di Settimo Torinese — Divizia Benedetto, id. 19, di Stellanello — Albano Agostino, id. 24, di Vità, bracciante — Testore Angela, id. 15, di Torino — Bracco Margherita, nata Canova, id. 70, di Pralongo — Fornoris Anna, nata Valsecchi, id. 27, di Cumiana — Festa Caterina, id. 57, di Cercenasco, contadina — Pesio Anna, id. 18, di Torino, fioraia — Menzio Domenica, nata Bresso, id. 47, di Cambiano — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 luglio 1875.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 luglio.

	Massima	Minima
Torino	28. 8	18. 9
Venezia	30. 9	24. 2
Genova	32. 0	21. 0
Livorno	32. 6	20. 7
Roma	32. 8	20. 9
Milano	33. 1	22. 9
Napoli	33. 7	24. 5
Bologna	34. 0	23. 6
Firenze	36. 5	23. 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti da mezzogiorno e ponente in varii paesi del centro della penisola e in Sardegna. Mezzogiorno fortissimo a Palmaria. Mare grosso a Livorno; agitato in alcuni altri punti del Mediterraneo. Barometro sceso da 2 a 8 mm. Cielo nuvoloso e barometro rapidamente abbassato nel nord e nell'ovest dell'Inghilterra. Venti da sud d'intensità crescente minacciano le coste del Mediterraneo ed Adriatico al largo. Attenti per i segnali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
metri 276 sul livello del mare.
10 luglio 1875.

Altezza barom. in millim. + 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 a. 730,5	+ 18,0	9,8	65	14° 48'	N O d.	ser.
mezz. 730,7	+ 22,7	11,2	55	14° 45'	N E d.	ser.
3 p. 731,1	+ 26,1	7,4	30	14° 56'	N O d.	ser.
5 pom. 730,2	+ 28,7	3,9	13	14° 54'	S O f.	ser.
8 pom. 732,1	+ 29,7	,9	13	14° 50'	O d.	ser.
9 pom. 734,2	+ 24,0	11,7	58	14° 50'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17,5 massima + 29,0
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'11 + 18,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 24 — Tramonto, 8 3.
Nascere della **Luna**, 2 50 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 47 sera.
Tramonto, ore 0 7 matt.
Giorno della Luna 10°.

VISITA
FATTA DAGLI ALLIEVI INGEGNERI
del 2° anno della R. Scuola d'applicazione
al piano inclinato Agudio
presso Lans-le-bourg.

(Seguito, vedi num. 189)

Veniamo ora al piano inclinato. Esso ha la sua origine a 600 m. circa da Lans-le-bourg, come abbiam detto, e segue quasi l'antica strada della Ramasse. La sua lunghezza totale è di 1640 metri, la sua pendenza massima è 0,381 per metro, la differenza di livello tra i punti estremi è di 395 metri; le curve hanno un raggio di 150 m. Come vedesi, l'altezza che l'ing. Agudio si propose di superare equivale circa alla salita del colle di Superga, nel quale appunto si fanno oggidì gli studi per applicarvi il sistema (*). Nutro quindi fondata speranza che fra un tempo non lungo i Torinesi potranno ammirare da vicino questo nuovo mezzo di valicare i monti, mezzo il quale eccita le meraviglie anche in chi è assuefatto ai miracoli dell'ingegneria moderna. Guidati dunque dall'ing. Agudio, entrammo sotto la vôlta semicircolare in lamiera di ferro (lamiera che già serviva per la ferrovia Fell) che copre quasi tutto il piano inclinato appoggiandosi a piedritti di legno, fra i quali si aprono larghi finestroni. All'esterno quindi il piano inclinato si presenta come un enorme tubo che serpeggiando si elevа arditamente sulla pendice del monte, contrastando col suo color nero al verde dei prati montani e dei boschi d'abeto. Entrando sotto la vôlta si trova il suolo stradale della larghezza ordinaria, colle rotaie Vignolle alla distanza solita di 1,50 da asse ad asse; ai fianchi della strada corrono le due funi sopportate dalle puleggie di cui abbiam parlato, e sull'asse della strada si svolge la doppia dentiera, uno degli organi principali della locomozione Agudio.

Questa dentiera, portata da una lungarina di sezione 0,16 per 0,25, è costituita da un nastro di acciaio dello spessore di 12 millimetri e dell'altezza di 12 centimetri: esso venne ripiegato in stampi appositi nelle officine dei fratelli Brunon sotto potentissime macchine, in modo da formarne una dentiera avente una serie di denti per parte. La dentiera vien chiusa tra due pezzi di lamiera uniti fra di loro per mezzo di chiodi e fissati alla lungarina. Collocata a posto, la dentiera pesa 60 kg. al metro corrente. Benissimo studiati sono tutti i particolari di questa dentiera, come pure degno di particolare menzione è tutto l'armamento fatto in modo che l'intelaiatura stradale e la galleria formano un insieme solidissimo. La dentiera è un'altra importantissima modificazione arrecata dall'Agudio nel piano di Lans-le-bourg, poichè a Dusino egli usava invece una gomena in ferro tesa lungo la strada e sulla quale il convoglio trovava il suo punto d'appoggio: sulle forti inclinazioni del Cenisio questa non avrebbe bastato.

Passammo in seguito ad esaminare il locomotore. Esso è un vagone a quattro ruote di ferro, avente nel mezzo la piattaforma pel macchinista e pei frenatori, e portante da ciascuna parte due puleggie in ferro di 2,50 di diametro. Quanto al modo di trazione noterò anzitutto che l'Agudio non volle più usare la fune come mezzo diretto per trascinare i convogli; egli invece se ne servì solo come organo indiretto di trasmissione della forza e cercò di fare un locomotore tale che si potesse manovrare come una locomotiva. Il modo di operare del locomotore è semplicissimo: la fune tesa lungo la via dà un giro sulla gola delle puleggie; quindi, quando essa si muove, il movimento si comunica alle puleggie, e queste con un ingranaggio conico lo trasmettono a 4 ruote orizzontali dentate che ingranando colla dentiera fanno salire il convoglio. La velocità della fune resta ridotta dalle ruote dentate ad 1|5, quindi ogni fune non sopporta che il decimo dello sforzo necessario per tirare il convoglio. Quando il convoglio sale, sono in azione quattro nottolini che rendono impossibile la caduta del treno; basta che il treno si fermi perchè essi ingranando colla dentiera lo tengano saldo al sito in cui si è arrestato. Le pendenze eccezionali richiesero freni eccezionali per diminuire la velocità nella discesa in cui le funi stanno immobili e il convoglio viene abbandonato alla sola forza di gravità; e veramente potentissimi sono i freni di cui l'Agudio armò il suo locomotore. Anzitutto vi è un robusto freno a mascelle per stringere la lungarina centrale, poi quattro altri freni ordinari a coppo per impedire la rotazione delle ruote coniche, finalmente vi è l'apparecchio Koechlin che nella discesa può anche servire come freno. Ufficio però essenziale di questo apparecchio è di rendere solidarie le quattro puleggie motrici del locomotore colle quattro sopradette ruote orizzontali, ovvero lasciarle indipendenti.

La potenza totale dei freni venne calcolata a 24590 chilogr., la quale apparirà grandissima a chi consideri quella dei freni sulle ferrovie ordinarie, e tale da rassicurare completamente il viaggiatore. Ma all'Agudio parve che questo non bastasse ancora: al nuovo locomotore che recentemente fece costruire, aggiunse un freno idraulico di tale perfezione che basta regolarne la manovella al principio per avere nella discesa una velocità uniforme, piccola quanto si vuole, anche di un millimetro per secondo, come venne constatato da apposite esperienze. Noterò finalmente come il macchinista che è addetto alle turbine e il conduttore del treno sono in continua comunicazione telegrafica, per cui il conduttore può, quando vuole, fermarsi nella salita non solo per mezzo dell'apparecchio Koechlin, ma anche facendo chiudere l'entrata dell'acqua nelle turbini. Questa comunicazione telegrafica viene mantenuta mediante una spazzola di fili di ottone portata dal treno e che scorre su di un filo metallico teso lungo le pareti. I locomotori vennero costrutti dalla casa Cail e C. di Parigi.

Noi ebbimo campo nella giornata del 29 giugno di esaminare ogni più minuta particolarità di quanto si trova e sul locomotore e lungo il piano inclinato, e non potemmo a meno di ammirare con quanta cura sia stata studiata ogni cosa dall'inventore e con quanta perfezione eseguita dalle diverse case costruttrici. Ma la cortesia dell'Agudio in verso di noi non era ancor paga: egli volle nel giorno seguente farci fare la salita del suo piano in un carro appositamente preparato, instituendo così per noi il primo pubblico esperimento del suo sistema. Consci come eravamo della perfezione dell'apparecchio e della potenza dei freni del locomotore, certamente non poteva spaventarci il pensiero del viaggio che l'ingegnere Agudio voleva far fare al suo convoglio di 20 tonnellate di cui 12 erano per il locomotore. Mettendo due locomotori si potrebbero fare convogli anche di 60 tonnellate brutte.

Non vorrei però dire che proprio a nessuno incutesse un po' di timore quella strada la cui pendenza è almeno quattro volte quella dei tratti più ripidi di qualunque strada carrettiera. Avendo dunque preso posto sul carro, ad un fischio del conduttore del convoglio che era nientemeno che lo stesso inventore, si manda il segnale telegrafico alle turbini, le funi cominciano a muoversi rapidamente, animando di un celere moto rotatorio le puleggie di sostegno lungo la strada, e le quattro grandi puleggie del locomotore. Bastò allora che il macchinista chiudesse l'innesto Koechlin perchè noi senza scosse, senza urti, colla massima tranquillità ci mettessimo in moto.

(Continua)

Ci consta che i prefetti e i sotto-prefetti della Sardegna hanno partecipato al Governo che l'agitazione prodotta nell'isola dal ritardo nella costruzione delle ferrovie continua a perdurare e ripiglierà anzi lena maggiore ove il Governo non dia serie garanzie alle popolazioni che i lavori interrotti verranno ripresi e condotti a compimento.

È constatato altresì che i negozianti e le Camere di commercio di Cagliari e di Sassari reclamano la pronta riattivazione dei lavori ferroviari da Oristano a Orieri, che valga a ricongiungere il capo meridionale col settentrionale dell'isola. *(Movimento)*.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona, 9 corr.:

Stamane il generale Marchetti stava cavalcando in Piazza d'Armi. Quando all'improvviso fu visto cadere come corpo morto da cavallo. Accorsa gente, lo trovarono senza moto e incapace di articolare parola. Si conobbe subito che era vittima di un colpo apoplettico. Le contusioni riportate nella caduta sono leggiere.

Ma il suo stato è gravissimo. Trasportato a casa, non ricuperò finora l'uso della parola. Quattro medici sono ora intorno al suo letto.

Appena il Governo italiano è stato informato dei fatti avvenuti nella Dalmazia, fra le popolazioni slave e gli operai italiani dei quali parlammo già, esso ha richiamato, per mezzo del conte di Robilant, l'attenzione del Governo austriaco su quegli avvenimenti, onde sia data soddisfazione dinanzi ai tribunali per le violenze fatte ai nostri concittadini.

I consoli d'Italia in Austro-Ungheria segnalano al Governo una straordinaria emigrazione di operai italiani che si effettua in questo momento nella Stiria, nella Carinzia, nell'Ungheria, nella Boemia e nella Transilvania.

Predomina in essi l'elemento veneto, lombardo e piemontese.

Speriamo ch'essi non abbiano a provare in quelle provincie quella poco benevola acco-

---

sè, è già un altr'uomo, è già l'Amleto finto pazzo, e lo annuncia a' suoi compagni dicendo che non debbano stupirsi per qualunque cosa strana notino per l'avvenire in lui.

Più degno prologo non poteva dare il Rossi al grandioso poema.

Nel secondo atto (parlo sempre giusta la riduzione fattane per le scene) la sua finta pazzia ha già commosso tutta la Corte; e nella scena con Polonio e con Rosadorno e Gildesterno simula così bene quella finzione, che per poco non si crederebbe fosse davvero diventata una realtà; ma la lucidezza del suo intelletto ritorna ad apparire nella scena coi commedianti e nel soliloquio *essere o non essere*.

Molti critici rimproverarono allo Shakespeare d'avere introdotto Amleto a dare consigli sull'arte del recitare ai comici ambulanti; e mentre riconoscevano che quei precetti presi da sè valevano tant'oro colato, ne contestavano l'opportunità, ed avevano torto. Con la rappresentazione a Corte Amleto vuol produrre il massimo effetto possibile sull'animo di sua madre e di suo zio. Sarebbe ciò possibile qualora gli attori recitassero con enfasi? la sola naturalezza può ottenere un tale risultato, ed è la naturalezza che egli a più riprese raccomanda ai comici: vuole che la rappresentazione sia un'esatta copia della realtà. Fece ottimamente il Rossi a conservare questa scena, come pure ad aggiungere quella del flauto nell'atto terzo, che una volta tralasciava. Quella scena inoltre ci dà la chiave del perchè il Rossi sia così grande: eseguisce a puntino la massima che egli stesso espone. E ne abbiamo subito dopo le prove nel soliloquio. Egli pronunzia le prime parole da seduto, tutto raccolto in sè; pena egli stesso a sprofondarsi nei labirinti trascendentali della contemplazione, ma si esalta a misura che procede, e quando parla di finire ogni pena con una affilata lama di pugnale, freme e fa fremere. Lo scuote la venuta di Ofelia, e tutto il colloquio colla fanciulla è un chiaroscuro di effetto terribile. Amleto ama e teme: non sa se debba gittar la maschera o conservarla; ad un punto sta per svelarsi, ma ode rumori dietro la porta, ed intravede Polonio; lo sghignazzo gli torna sul labbro, e collo sghignazzo il sarcasmo e l'insulto, ed invece del trionfo dell'amore abbiamo quello del cinismo.

Nel terzo, dopochè Amleto ha vinto la prova, ed il Re sino dalle prime scene del dramma che si rappresenta nel teatrino di Corte ha lasciato trasparire la propria reità, il Rossi sprigiona dal suo petto il più terribile urlo d'ira che si possa intendere. La strada d'Amleto è ormai tracciata, sarà inflessibile; la vendetta! ecco il suo unico pensiero; pure l'umorismo lo perseguita ancora, la sua gioia si esprime con lazzi, vuol musica, mette in ridicolo il Re, se stesso, e i mal consigliati cortigiani che gli vogliono carpire il suo segreto: ed indugia la vendetta non volendo colpire il Re che prega, per tema che l'anima di lui possa andar salva. Questo pensiero è di una ferocia tale che può solo trovare il proprio riscontro nel castigo dato da Dante a Branca d'Oria. E il Rossi non ommette una briciola di questa ferocia, gli si legge negli occhi anche quando è a colloquio colla madre. Non vorrebbe parer crudele ma lo è, si giurerebbe che egli non può ripromettere a se stesso di non essere in quell'istante capace di un matricidio. L'uccisione di Polonio si compie colla più grande freddezza, come se invero si trattasse di uccidere un topo: che importa più a lui di quel vecchio rimbambito che si ficca nei suoi affari? All'improvviso comparire dell'ombra paterna rabbrividisce, si rannicchia dietro una sedia per non vederla, ma scomparsa quella ritorna a dominarlo il furore.

Però la morte di Polonio lascia in lui una mestizia più forte; non può indietreggiare sulla via dei delitti spesso involontarii, ma ne prova rimorso, e presente l'espiazione; filosofeggia foscamente coi crani nel cimitero, quasi fosse morta in lui la parte sensitiva, nè rinviene che alla sepoltura d'Ofelia, quando innanzi alla sua nuova vittima si ridesta l'amore conculcato, e si esprime con parole che sono fiamme di vulcano, ruggiti di leone ferito.

Sopraggiunge la catastrofe, e nella morte che Amleto intuì, ma non volle, nè potè sfuggire, il Rossi si eleva più alto ancora che non in tutta la tragedia. Egli è là, sorretto da Orazio s'asside sul trono lasciato vuoto dal Re incestuoso, il veleno serpeggia pel suo sangue e gli corrode le sorgenti vitali. Al di fuori risuona la marcia trionfale di Fortebraccio, che ritorna dalla Polonia; egli saluta gli astanti, invia l'ultimo addio alla madre già morta... la voce in lui s'affievolisce di parola in parola, la terra lo attira, lo stesso Orazio è impotente a reggerlo, brividi acuti lo invadono, tace e si spegne, come una torbida giornata che finisce in un crepuscolo sanguigno.

G. C. Molineri.

glienza che fu fatta in Dalmazia ai altri operai italiani per opera di alcuni slavi fanatici rimasti finora impuniti. (*Movimento*).

Lo scorso venerdì la Corte d'Assisie di Catania condannava a 16 anni di lavori forzati un milite a cavallo, colpevole d'un furto qualificato e d'una audacissima grassazione.

Prima d'essere agente della forza pubblica, colui era stato *onorato* di condanne per furti e per un paio d'omicidii.

Il principe Umberto è partito da Monaco ieri (9) dirigendosi verso il Belgio.

Si ha da Vienna, 8 luglio:

Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che S. A. I. il principe ereditario, in seguito ad un raffreddamento, è stato colpito da una leggera vaiolole: lo stato del principe è, a giudizio medico, pienamente rassicurante, e si calcola sulla guarigione tra pochi giorni.

Ieri giunsero qui i ministri ungheresi Wenckheim e Szell. Le pertrattazioni per istabilire definitivamente il budget comune sono di già incominciate. Terminate le medesime, Sua Maestà l'Imperatore ritornerà probabilmente ad Ischl. Dopo di ciò il conte Andrassy prenderà un lungo permesso.

Vienna, 8. — Sull'accidente ferroviario accaduto ieri, si ha da parte autentica che un operaio, dalla stazione rimase ucciso sotto un treno merci. Dei passeggieri del treno celere furono leggermente offesi il cacciatore del Principe ereditario germanico, ed una signora alla fronte. Il treno celere proseguì la sua corsa dopo una sosta di circa un'ora. Tutti i vagoni si trovavano in istato di proseguire il viaggio. (*O. T.*).

Ginevra, 8 *luglio*. — Questa mattina, verso un'ora, un uragano spaventoso scoppiò sui confini della Francia e del Cantone di Ginevra.

Una gragnuola di mostruosa grossezza devastò e ruppe ogni cosa sul suo passaggio.

Tre persone perirono nella campagna schiacciate sotto un muro che rovinò. Parecchie altre persone rimasero ferite.

La Direzione del *Bureau Veritas* ha pubblicato l'elenco dei sinistri marittimi avvenuti nello scorso maggio.

Sono dati come perduti 78 legni a vela, cioè: 43 inglesi, 8 francesi, 8 americani, 5 olandesi, 4 tedeschi, 2 austriaci, 2 belgi, 2 spagnuoli, 2 greci, 1 danese, 1 italiano, 1 russo, 1 turco. In questo numero sono compresi 13 velieri *supposti perduti* per mancanza di notizie.

I vapori perduti furono 16, dei quali 6 americani, 6 inglesi, 2 tedeschi, 1 francese ed 1 svedese.

CORRIERE DEL MATTINO

Martedì il Re Vittorio Emanuele partirà da Torino per la Valle d'Aosta.

Il numero dei concorrenti alla sottoscrizione dell'ultimo prestito municipale di Firenze di 30,000,000 ha superato quello che da chiunque potevasi prevedere.

Egli è certo infatti che l'offerta dei capitali è stata di oltre 30 volte quella richiesta e così si è sottoscritto per un capitale di *oltre un miliardo e 200 milioni*.

Hanno concorso i fiorentini e gli altri toscani, ma pochi delle rimanenti città d'Italia e quindi gli svizzeri, quelli dell'Alsazia e della Lorena, i francesi, i belgi e gl'inglesi.

Un prelato romano, canonico della basilica liberiana, vinse testè la bella somma di mezzo milione nell'imprestito a premi del Governo ottomano.

Il prelato fortunato vincitore di Maometto appartiene ad una ricchissima ed antica famiglia di Spoleto.

Il treno Bologna-Piacenza-Milano, che arrivò a Milano la sera del dì 8, aveva tutti i vetri rotti dalla grandine, che l'aveva colto per via.

La *Capitale* di Roma reca la notizia di gravissimi fatti accaduti a Cappadocia (provincia d'Aquila, Abbruzzi); noi riferiamo il racconto del giornale romano facendo voti però che vi sia qualche esagerazione nel racconto:

« Tra i Comuni di Cappadocia e Petralla e il principe Barberini c'era litigio per la proprietà di una montagna, di cui però i Comuni surriferiti erano in possesso fino dal 1871. Un proprietario di Roma, certo Torri, prese in affida la montagna per il pascolo delle pecore e vi mandò i suoi pecorai con gli armenti dopo aver pagato al Comune il dovuto.

« Non si sa come nè perchè, il giorno 3, mentre gli armenti pascolavano, un drappello di circa 20 tra soldati, carabinieri e guardiani del principe Barberini, sotto il comando d'un brigadiere dei reali carabinieri, sequestrava le pecore che pascolavano.

« I pastori, tutti inermi, sulle prime mossero delle osservazioni e delle preghiere, poi cedettero ed essi stessi accompagnarono le pecore dietro gli ordini del brigadiere.

« Nel frattempo, altri individui che facevano pascolare il bestiame, accorrevano inermi, col cappello in mano, per ripetere la preghiera di non catturare gli animali. Al comando del brigadiere — *fate indietro* — la gente volse le spalle fuggendo.

« Ma in quella partiva un colpo dal drappello ed un infelice cadeva colpito alle tempia: molti altri colpi succedevano al primo ed altri due sventurati rimanevano cadaveri in pochi istanti. Altri cinque furono leggermente feriti, tutti alle spalle, mentre si davano alla fuga.

« Uno di questi sventurati, gettatosi bocconi per evitare le palle micidiali, venne colpito da un proiettile che, entrato dalle natiche, percorse il dorso lungo la colonna vertebrale, lasciandolo orribilmente ferito e immerso nei più atroci dolori.

« Del fatto doloroso, nè della impressione che produsse, non si ebbe notizia sinora, perchè il Governo ha fatto ogni sforzo onde impedire che la notizia giungesse a Roma. Respinse i telegrammi che vennero mandati da Cappadocia a Roma, e non si ebbero i primi ragguagli che questa mattina, mandati per mezzo di un espresso.

« Il Municipio di Cappadocia chiamò gli onorevoli avvocati Oliva e Giammarioli, ai quali aveva già affidato la difesa dei suoi diritti nella causa Barberini, incaricandoli di assumere qualunque pratica di legge in argomento.

« Il telegramma diretto agli avvocati venne sequestrato! »

FRANCIA.

La discussione in terza lettura del progetto di legge per l'insegnamento superiore si chiuderà probabilmente con l'approvazione, a una grande maggioranza, del progetto stesso. Sull'articolo 12 fuvvi un po' di agitazione per un emendamento proposto dal signor Lucien Brun, che fu adottato con soli 7 voti di maggioranza.

Gli emendamenti fatti dal ministro dell'istruzione pubblica ed adottati dalla Commissione, modificano sensibilmente la portata della legge quanto alle funzioni dei giuri misti, e generalmente si crede che lo Stato abbia finito per riservarsi, a proposito di questa istituzione, tutte le garanzie desiderabili.

Si continua a parlare della buona impressione prodotta nel pubblico dal discorso del signor Buffet. Finora pareva che il vice-presidente del Consiglio subisse la repubblica ma non l'amasse punto; oggidì si è persuasi che egli francamente l'accetta, ed i repubblicani lodando il suo discorso mostrano di sapergliene buon grado.

L'ULTIMO URAGANO.

L'uragano di giovedì cagionò gravi danni a Busca, dove cadde una così fitta e grossa grandine, che tutto il paese ne fu ricoperto, come se avesse nevicato.

Affliggenti notizie si hanno pure dalla riviera di Ponente. Su quel di Arenzano e Cogoleto si ebbero a verificare gravissimi guasti prodotti dallo stesso uragano. Case scoperchiate del tetto, alberi sradicati, abbattuti, pali del telegrafo atterrati, campagna flagellata, diserta dall'acqua e dalla grandine.

In Isvizzera, poi, l'uragano fu terribile per il Cantone di Ginevra. Dalle notizie raccolte sui varii punti del disastro, la tromba di gragnuola sarebbe partita dai dintorni di Chalex (Francia), e portandosi su Dardagny, Russin e Satigny da un lato, su Avully e Cartigny dall'altro, si sarebbe diretta verso il nord-est, continuando a seguire le due rive del Rodano. I ricchi vigneti di Dardagny e di Russin, sulla destra del Rodano, furono completamente distrutti. Sulla riva sinistra del Rodano, Onex, Lancy, Carouge, Pinchat, la città stessa di Ginevra, il borgo d'Annemasse fuori del Cantone, Monthoux furono visitati dall'uragano; in queste due ultime località la sua violenza avrebbe oltrepassato tutte le proporzioni finora conosciute. Non solo la campagna ne fu rasa completamente, ma non vi ha più casa col tetto intatto.

« Persone degne di fede, dice il *Journal de Genève*, ci assicurano che nei dintorni di Annemasse si raccolsero dei pezzi di grandine del peso di 800 grammi! Questo fatto, appena credibile, ci fu affermato da così degna fonte, che siamo costretti ad ammetterlo. D'altronde abbiamo veduto noi stessi dei pezzi di grandine raccolti ieri sera a Pinchat, i quali dopo un giorno conservavano ancora un diametro di 7 ad 8 centimetri. »

Il *Journal de Genève* ha aperto una sottoscrizione in favore delle vittime della grandine.

— Dalla Francia riceviamo quest'ultimo telegramma:

« Gli avvisi di Lione e dei dipartimenti delle Alpi segnalano delle pioggie quasi continue. Nuove nevi sono cadute sulle alture dei confini del Piemonte.

Nella valle del Rodano, l'uragano di ieri l'altro fu gravissimo. Il Rodano è cresciuto di circa un metro.

La persistenza del cattivo tempo ispira vive apprensioni nelle campagne.

L'Arve crebbe d'un metro.

Il torrente di Reazinges, presso Sallanches, straripò e tagliò la strada fra Bonneville ed Annemasse.

La strada di Ginevra è rotta in tre punti.

Nel dipartimento della Loira, le acque invasero la ferrovia nella direzione di Saint-Étienne e verso i confini del dipartimento del Rodano. »

Si telegrafa da Berlino, 6 luglio, a un giornale inglese:

Diverse forme di cholera europeo si manifestano a Berlino, dove la pubblica sanità è oltremodo compromessa e la mortalità eccessiva.

Vienna, 8. — La *Wiener Abendpost* reca ragguagli sulla malattia del principe ereditario. Trattasi di varicella: il corso della malattia è perfettamente normale. Il polso non accusa febbre.

L'imperatore d'Austria, avvisato già nel corso della notte del disastro ferroviario, espresse tosto telegraficamente al principe ereditario di Germania il suo più vivo rincrescimento e le più cordiali felicitazioni per lo sfuggito pericolo di vita.

La Direzione della Westbahn comunica che, la colpa cade sul guardiano e sull'impiegato di servizio, il quale, giusta prescrizioni recentemente rinnovate, doveva sorvegliare il collocamento dei freni prima dell'ingresso alla stazione dei treni di passeggieri. — Il Ministro del commercio chiamò a sè il Direttore generale, ordinando la più severa inchiesta e la punizione. (*Adria*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10 *luglio*.

Il *Giornale delle Colonie*, per incarico della presidenza della Società per il patronato degli emigranti, ha aperto una sottoscrizione che costituirà il capitale sociale.

Versailles, 10 *luglio*.

Assemblea. — Nella discussione della legge sull'insegnamento superiore si approvò l'art. 12.

La terza lettura della legge sui pubblici poteri venne posta all'ordine del giorno dopo la legge sul Senato.

Parigi, 10 *luglio*.

Le imposte indirette, durante il primo semestre, produssero una maggiore entrata di 45 milioni.

CRONACA NERA

Annegamento. — Martino Matteo, d'anni 30, operaio litografo, essendosi recato ieri nel fiume Po a prendere un bagno, fosse per incapacità nel nuotare o per altro accidente, si annegava in vicinanza della Trattoria dell'*Agnello*. Il cadavere dell'infelice venne estratto più tardi vicino al Ponte in ferro.

FATTI DIVERSI

Massime di giurisprudenza.

Giurato — *Fallito concordatario non riabilitato*. A far cessare l'incapacità all'ufficio di giurato stabilita pel fallito dal § 3 dell'articolo 4 della legge del 1874, non basta lo intervenuto concordato, e l'assunto esercizio della mercatura, ma è necessario che sia intervenuta una regolare riabilitazione nelle forme stabilite dal Codice di commercio.

Nè altrimenti deve dirsi per ciò solo che senza diritto quel fallito concordatario fosse stato iscritto nelle liste dei giurati sotto l'impero della precedente legge del 1865. (Sentenza Corte d'Appello di Torino, 2 gennaio 1875).

Giurato — *Capacità — Diritto di dispensa — Competenza*. In tema del diritto ed obbligo di prestare servizio come giurato, devesi distinguere la capacità giuridica dal diritto di essere dispensato: chi è *incapace* non deve figurare nelle liste: per contro chi ha diritto a *dispensa* deve essere iscritto, salvo ad invocarla ogniqualvolta è chiamato a prestare servizio alla Corte d'Assisie.

Quindi il medico di un Comune, nel quale esso è unico nell'esercitare la sua professione, non ha diritto di essere radiato dalla lista dei giurati, ma bensì soltanto di essere dispensato ogniqualvolta è chiamato a prestare servizio: — legge 8 giugno 1874, n. 1937, serie 2ª, art. 4, 29, 30, e relativo regolamento, art. 1, 28.

Il provvedere sulla *capacità* ad essere giurato spetta alla Corte d'appello; per contro spetta alla Corte d'assise provvedere sulla domanda di *dispensa*: — legge e regolamento succitato. (Sentenza della Corte d'appello di Torino, 30 dicembre 1874).

— È nulla la deliberazione dell'assemblea generale, anche legalmente costituita, di una società per azioni, mediante la quale si creano azioni nuove privilegiate a detrimento dei possessori delle azioni antiche.

(Tribunale di commercio della Senna, 20 marzo 1875).

Curiosa statistica. — Se si dovesse misurare la coltura di un paese, dal numero delle lettere che scrive e dai telegrammi che trasmette ogni cittadino, davvero che la Svizzera avrebbe il che esserne orgogliosa.

Infatti, dalle più recenti statistiche rilevasi, che in media ogni cittadino inglese scrive oltre a 80 lettere all'anno; e subito dopo viene la Svizzera ove si calcolano 28 lettere all'anno per ogni cittadino; poi vengono gli Stati Uniti d'America, che danno 19 lettere per ogni cittadino; l'Australia 16, la Germania 13, i Paesi Bassi ed il Belgio 12, l'Austria 11, la Francia e il Canadà 9, la Danimarca 8, la Spagna e la Norvegia 4, l'Ungheria, l'Italia e la Svezia 3, il Chili, l'Uraguay e la Repubblica Argentina 2, la Grecia una e mezza. In Russia si scrive una lettera all'anno ogni 5 abitanti.

Nei telegrafi poi il primato passa dall'Inghilterra alla Svizzera.

Per ogni 100 abitanti, infatti, la Svizzera conta ben 81 telegrammi, l'Inghilterra 54, i Paesi Bassi 51, il Belgio 47, la Norvegia 44, il Canadà 33, e così via sino all'Italia, che ne dà soli 16, ed alla Spagna, dove a stento si raggiunge il numero di 6, ed alla Russia, che ne ha soli 4.

È a notarsi che le nazioni che stanno alla testa del progresso sono quelle nelle quali è più grande la libertà, minore il militarismo. Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti d'America; le nazioni militaresche si esauriscono in armamenti, che poi conducono a barbare guerre, avanzo di assolutismo e barbarie.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 *luglio* 1875.

Torino	72	30	22	1	4
Firenze	77	21	22	68	32
Roma	27	47	10	4	32
Milano	7	83	44	53	29
Venezia	55	35	44	29	51

Notizie Commerciali

Genova, 10 *luglio* 1875.

Caffè. — Gli affari continuano molto limitati in conseguenza delle poche domande che si arrivano dall'interno.

Le pretese sempre elevate dei possessori degli ultimi carichi di Portorico vendono ognora più difficili le operazioni. Si vendettero in questa ottava 200 sacchi Rio da L. 133 a 104 secondo il merito, e 500 sacchi S. Domingo a lire L. 112, sconto 1 1/2 per cento.

La tendenza dei mercati esteri è più presto per il sostegno. Arrivarono in questa ottava 240 sacchi da Liverpool, 13 da Porto Said, 167 da Marsiglia e 174 da Londra.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie si contrattarono in questa ottava 2300 sacc. a prezzo tenuto segreto.

Nei raffinati regna pure molta calma. Si vendettero 3000 sacchi raffinati provenienza di Francia da L. 38 a 38 1/2 1/2 1 50 chilo.

Da Liverpool si ricevettero in settimana 1904 sacchi e 2037 da Marsiglia.

Cuoi. — Principiò a manifestarsi un po' di risveglio su nostro mercato, e con qualche leggero miglioramento nei corsi. I mercati d'origine ci mandano pure dei prezzi in aumento, cosicchè se la domanda da noi si farà più attiva, havvi fondato motivo da sperare che gli affari riprenderanno. Si vendettero in tutto 5450 cuoi.

Olio d'oliva. — Sui mercati della Riviera di Ponente proseguo a regnare la massima calma, ed i corsi si reggono stazionarie, ad eccezione delle qualità sopraffine, nelle quali regna molto sostegno.

Il nostro mercato non varia punto da quelli della Riviera: solamente si lamenta che le contrattazioni sono più che mai limitate.

Si vendettero in questa ottava 160 q. in tutto.

Petrolio. — Sui mercati regolatori l'articolo si mantiene stazionario: però ai prezzi attuali pochi sono i venditori. Il nostro è pure stazionario, tanto pel pronto che per quello a consegnare.

Le vendite pel pronto sono limitate a 200 barili Pensilvania a L. 67 e a casse 1000 circa detto da L. 65 50 a 66, il tutto sul vagone, sdaziato.

Per le consegne future furono vendute per l'interno 2000 casse Pensilvania a L. 65 sdaziate in vagone a bar. 2000 circa da L. 30 a 31 in deposito.

Chiudiamo come segue: Pensilvania S. W. da L. 32 a 33 in barili e a 35 in casse schiavo di dazio; id. a L. 67 in barili e a 66 in casse sdaziato in vagone.

Cotoni. — Il mercato di Liverpool seguitò ad indietreggiare dal giorno 19 scorso ed abbiamo a segnalare 1/4 di ribasso, essendo ora il Middling Orleans 7 7/16 d.

Invariati si mantengono i corsi agli Stati Uniti, quotandosi il Middling Upland 15 3/4.

Essendo il nostro deposito ridotto quasi alla metà di quanto era l'anno scorso in quest'epoca, i nostri possessori non vollero ribassare i loro prezzi, per cui le operazioni sono state limitate ai soli bisogni urgenti della consumazione, e le vendite fra pronti e a consegna furono di kil. 750,500.

Gli arrivi in questo periodo nelle diverse qualità ascendono a chilo 419,600. — L'attuale nostro deposito ammonta alla cifra di chilo 1,343,000, contro 3,940,000 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Arrivi dei cotoni nei primi sei mesi del 1874, confrontati con quelli dello stesso periodo del 1873:

	1874	1873
	—	—
Cotoni d'Italia Balle	6,509	5,240
» d'America dal Nord	13,344	20,110
» id. del Sud	330	885
» delle Indie	14,029	12,401
» del Levante	3,445	5,990
» di Malta	1,748	400
Totale Balle	39,496	45,027

Cereali. — Le lamentazioni dell'Azoff continuano; dicesi che la siccità fa ragione della perdita di oltre alla metà della raccolta dei grani. Il nostro mercato, forte consumatore di detta provenienza, mantiene prezzi ben sostenuti; le qualità di merito scelto sono ricercate al dettaglio L. 23 75 24.

Il nostro interno attende all'ultimazione della messe, che risulta inferiore di un terzo alla raccolta dell'annata scorsa, e poco dissimile nella qualità.

Dalla Sardegna i primi saggi risultano discretamente belli; da Cagliari però in grado inferiore ai vecchi; bellissimi da Sassari.

Della Sicilia i primi campioni dati sono soddisfacenti e qualche piccola operazione venne fatta per sconsegnare a L. 31 il quintale.

La Tunisia nulla ci trasmise di grani nuovi, però crediamo discreta la raccolta, come pure in Algeria.

L'obbiettivo della speculazione d'ogni mercato ad altro non mira che all'assumento dal Nord della Francia; da ciò dipende l'avvenire del commercio granario.

Il totale delle vendite di quest'ottava ascende ad ett. 13,500; oltre ad ett. 20,000 consegnati da vendite anteriori.

Risi. — La qualità due mantiene sempre, e le buone sono generalmente scarse; conseguentemente i corsi delle medesime si sostengono assai, a L. 36 le buone e da 38 50 a 39 50 i glacés.

Le andanti sono neglette per timore che durante il caldo non possono conservarsi.

Il mercato chiude in tendenza d'aumento per le qualità superiori, a motivo delle ragioni dianzi esposte.

Cereali. — Marsiglia, 8, mercato fermo colla vendita di 31,200 ettol. frumento dispon. e a consegnare pei mesi di luglio, agosto e 7bre. Si fecero per Taganrok duro 130/126 a fr. 32 25; per Berdianska 128/124 fr. 34 75; per Mariupoli 126/122 fr. 32 25 e 128/124 fr. 36; per Irka Azoff 130/126 fr. 33 50, ecc.

1 160 litri, ca. 1 0/0.

Nelle altre granaglie mercato invariato.

Arrivi: 17,160 ett. frumento: 1480 meliga; 4990 avena; 490 orzo e 5493 ettol. fave.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

10 luglio. — Il nostro mercato continuò assai attivo in tutta la settimana; il tempo seguitando ad essere poco adatto ai nuovi raccolti, i detentori continuano a sostenere le loro derrate, mentrechè i consumatori sono giornalmente obbligati di comperare; i prezzi furono quindi piuttosto sostenuti in tutti i generi.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostr.	quint. L.	28 —	a	31 30
Id.	ettol. »	20 60	a	22 40
Meliga	quint. »	14 50	a	15 —
Id.	ettol. »	10 95	a	11 75
Riso naturale	quint. »	31 50	a	35 —
Id.	ettol. »	23 85	a	26 55
Segale	quint. »	17 —	a	18 —
Id.	ettol. »	12 90	a	13 60
Avena	quint. »	23 50	a	24 —

N.B. I prezzi del riso, senza s'intendono fuori dazio.

Mercato della legna, fieno, paglia di Torino dal 5 al 10 luglio.

Quercia	mir. L.	0 48	a	0 52	med.	0 50
Faggio	» »	0 40	a	0 43	»	0 41
Noce	» »	0 39	a	0 41	»	0 40
Ontano	» »	0 39	a	0 41	»	0 40
Pioppo	» »	0 36	a	0 40	»	0 38
Fieno	mir. L.	0 80	a	0 90	med.	0 85
Paglia	» »	0 45	a	0 70	»	0 57

in tutto mir. Fieno 4000. Paglia 3400.

Vercelli, 9. — Mercato attivo con aumento di una lira pel riso e di cent. 50 nel frumento.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 al 10 luglio 1875.

Frumento tenero l'ett.	L.	23 80	a	21 47
Granoturco	»	—	a	10 15
Segale	»	15 16	a	10 46
Riso nostrano	»	32 52	a	26 02
Legna forte	mir.	0 30	a	0 25
Idem dolce	»	0 25	a	0 20
Fieno	»	0 70	a	0 60
Paglia	»	0 55	a	0 50

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

10 luglio. — Segale a prezzi stazionari, gli altri generi in tendenza di ribasso.

112 ett. frumento	L.	23 04	a	20 23
29 » Segale	»	14 35	a	13 05
131 » Meliga	»	11 31	a	9 79
151 mir. Patate	»	1 —	a	0 60

Borsa di Genova. — 10 luglio.

Rendita Italiana	76 45
Azioni Banca Nazionale	2092 —
Azioni Mobiliare Italiano	727 —
Azioni regia Tabacchi	817 —
Azioni ferr. Meridionali	328 —

Francia breve sett. a 107 50, dan. a 107 35. Londra a vista sett. 27 15, denaro 27 10.

Marenghi da 21 48 a 21 49.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 10 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 42
» fine mese	76 55
Prestito Nazionale 1866	58 70
» mallevato	55 70
Azioni Banca Nazionale	2010 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	611 —
» Banca di Costruzione	266 —
» Banca Generale	485 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	778 —
» Banca Industriale	714 —
» Lanificio Rossi	247 —
» Lanificio e canap. naz.	231 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 —
» Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Sarde A.	217 25
» Ferr. Id. B.	212 50
» Ferr. Romane	235 —
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	537 50
Buoni ferr. Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 30
» Londra a tre mesi	26 92
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	238 75
Sconto	4 3/4
I pezzi da 20 fr.	21 44

Firenze, 9		10
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	74 20	74 20
Oro lettera	21 44	21 43
Londra lettera	28 86	28 90
Cambio su Parigi	107 15	107 17
Prestito Nazionale	— —	58 50
Azioni Tabacchi	821 —	819 —
Banca Nazionale	2010 —	2003 —
Ax. ferr. Merid.	332 —	331 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	1201 —	1204 —
Credito Mobiliare	734 —	730 —
Parigi, 9		10
3 per 0/0 Francese	63 85	63 87
5 per 0/0 id.	104 20	104 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 15	71 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	207 —	206 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	220 —	219 —
Ferr. Romane	63 —	62 50
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	217 —	216 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29 5	25 30
Cambio sull'Italia	7 3/4	6 7/8
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/4
Vienna, 9		10
Mobiliare	220 —	220 —
Lombarde	92 25	92 60
Banca Anglo-Austr.	116 —	117 20
Austriache	277 —	276 —
Banca Nazionale	939 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 87 5	8 87 5
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 30	111 35
Rendita Austriaca	73 —	73 20
Idem in carta	70 95	70 90
Unionbank	99 20	99 10
Berlino, 9		10
Austr. Marchi di Ban.	499 —	500 —
Lomb. Franchi	163 50	165 —
Mobil. Marchi di Ban.	391 —	392 —
Ren. it. Franchi	72 10	71 75
Id. Turca Id.	39 80	40 25
Londra, 9		10
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rendita Italiana	70 1/2	70 3/8
Spagnuolo	14 —	19 5/8
Turco	41 3/4	41 5/8
Egiziano del 1873	76 3/8	76 1/2
Turco nuovo prestito	— —	— —

Nazionale (ore 8 1/2) — *Merope*, opera in 3 atti; *Donna Floralba*, ballo.

Gerbino (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà: *Amleto principe di Danimarca*, tragedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8 1/2) — *I Lombardi alla prima crociata*, opera in 3 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Kakatoa*, operetta.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Grossi rappresenterà: *L'Africana*, azione in 6 parti.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Barnato diretta da Branchi rappresenterà: *Stefano Pelloni il Passatore*, dramma in 5 atti.

INCANTO.

Martedì 18 corrente e successivi, ore solite, si procederà dal perito sottoscritto alla vendita all'incanto delle Merci e Mobili del Negozio di Novità, in via Roma, vicino a Piazza Castello, casa Melano, caduti nel fallimento di Giuseppe Nigra, consistenti in Stoffe di Seta e di Lana, Pizzi, Tulli e Confezioni, Tavole, Sedie e simili.

754 **Majna Angelo**, *perito giurato.*

Avviso agli industriali.

Per lire 30 mila. Da vendere in Torino, Borgata Lucento, Fabbricato di 32 vani, circondato da are 39 (tav. 103) di terreno ad orto con attigua roggia utilizzabile per forza motrice.

Recapito al Geometra MAURY OLDERICO, via Carmine, N. 1, piano secondo. 757

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti,

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 662

SOCIETÀ BACOLOGICA SUBALPINA

PER IMPORTAZIONE DI SEME SERICO GIAPPONESE

Gerente ENRICO BARBERO

III. Esercizio - 1875-76

Si ricevono le Sottoscrizioni alla Sede in Torino, via Bogino, n. 2 ed in Provincia presso i singoli Rappresentanti. 723

Diffidamento

Il Banco Prestiti su pegni, sito in via Vanchiglia, 2 bis, piano primo, avverte nuovamente aver cessato l'esercizio dal 1° gennaio ultimo, e diffida perciò coloro che tengono ancora pegni a volerli ritirare entro un mese, trascorso il quale si dovrà provvedere come è di ragione e legge. 743

Avviso ai Fumatori

Nuovo deposito di Pipe in schiuma, Bruyère Turche e Schemnitz. — Specialità in Pipe per caccia e campagna.

Prezzi molto limitati.

Vendita anche all'ingrosso.

Presso **REFFO PIETRO**, via Santa Teresa, N. 3.

Grande assortimento in Tabacchiere, generi per Toletta, ecc., ecc. 655

Farmacia unica e piazzata con Drogheria e servizio d'Opera pia, con casa e scuola, da vendere in Cossio, mandamento di Paccalieri. — Dirigersi al proprietario in Torino presso la ditta **Zavattaro Barberis e Comp.**, via Carlo Alberto, N. 38. 738

GIAVENO

per la stagione estiva

Da affittare Alloggio di 8 Camere, Porticato, Giardino, con passeggiate ombrose.

Dirigersi al signor **Rolando Maurizio**, Piazza Statuto, N. 14, Torino. 728

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, 114, atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderie, due Cortili e due attigui Fabbricati. — **Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.**

Recapito lì o direttamente dal proprietario sig. **Chênet**, **stabilimento generale di coperture impenetrabili** per carri e vagoni, a pochi passi al di là della suddetta Barriera. 748

Da vendere uno dei meglio assortiti **Lotti per la fabbricazione di villini**, nell'antica Piazza d'Armi, prospiciente a mezzogiorno il Corso Duca di Genova, del quantitativo di metri quadrati 2250 circa.

Rivolgersi al Portinaio della casa via della Rocca, N. 29. 665

Da vendere al presente

Elegante **Palazzina** (già Parato), a due piani, ciascuno di otto membri, e tutti mobiliati con lusso. Rustico attiguo, con un podere di circa 6 ettari fra vigna, campo, prato e orto, posto a 50 metri da Monforte d'Alba, su di un ameniss.mo poggio, ed a pochi chilometri dalla Stazione ferroviaria sulla linea Torino-Savona.

Dirigersi a **Lorenzo Raviola**, proprietario in Monforte d'Alba. 713

In via Cernaia, N. 36,

AL PRESENTE

Un grandioso Locale al piano terreno, composto di 8 membri, facente angolo colle vie Cernaia e Manzoni, ad uso Caffè, Bottiglieria, Trattoria, Magazzino, Banca e simili, con servizio interno di acqua potabile. 737

Da affittare

Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere palchettate.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti e Torino, N. 1. 736

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 1/2 pom. di giovedì **22 luglio 1875**, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a candela vergine (stante la deserzione del primo incanto), **per la vendita di un tratto dei terreni della soppressa piazza d'Armi destinati a villini** costituente l'intiero lotato di metri q. 7000 circa (salva misura definitiva) fra le coerenze del prolungamento del Corso Siccardi a Levante, del controviale del Corso Duca di Genova a giorno e di nuova via da aprirsi a ponente e notte.

La vendita sarà deliberata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di lire **6,50** per cadun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori pubblici. 760

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 20 luglio 1875, nel civico Palazzo, si riaprirà l'incanto, all'estinzione di candela, per la **vendita del lotto 10° delle aree e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto**, posto fra le coerenze della via Passalacqua, compresa una metà del cavalcavia a levante, della proprietà Viarengo a giorno, della Città venditrice a ponente e della detta Piazza a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo stato ridotto da L. 190,000 a L. 162,000, e seguirà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggiore aumento a questa ultima somma. I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 715

Il giorno 26 Luglio 1875 alle ore 8 antimeridiane avrà luogo la VENDITA ALL'ASTA di una bella

PALAZZINA IN PIAZZA D'ARMI

Sul Corso Duca di Genova — **con Due Giardini.**

Della superficie complessiva di m. q. 8215.

L'incanto avrà luogo sul prezzo di Lire **Sessantamila**, secondo le condizioni di cui in Bando Venale 15 giugno 1875. La costruzione costò circa L. 180,000, compreso il terreno, quindici anni sono, col consiglio ed assistenza dell'ingegnere Antonelli; tale **Palazzina** è suscettibile di aumento di fabbricato con modica spesa, essendovi già fondazione e muratura all'altezza di tutto il piano terreno per due maniche laterali al **gran Salone**, predisposte per ulteriore elevazione. — Esiste dichiarazione di perizia dell'ingegnere-capo municipale cav. Pecco, che la giudicò del valore minimo di **L. 150,000**, non compreso il terreno e le decorazioni, e calcolando il granito come muratura ordinaria. Ha circa 2260 metri di superficie interna al coperto, e **Due grandi giardini.**

I Sotterranei sono ben aerati e chiari, in modo da poter servire per Laboratorio come già esistevà pel passato.

Rivolgersi per informazioni e condizioni al Procur. Capo Cav. BARTOLOMEO GILI, via Doragrossa, 18, p. 2°.

729

ALBERGO NAZIONALE

IN

Finale Marina

30 minuti da Savona.

Le spiaggie marine bellissime delle Liguriche, le sabbie candide della Caprazoppa, atte alla guarigione delle malattie delle ossa, la mite salubrità del clima, l'amenità del luogo, renderanno caro quel soggiorno ai Bagnanti, lieti di trovare nell'Albergo tutti i comodi necessari.

Prezzo giornaliero (tutto compreso)

Per una persona L. 7 — Per due persone L. 12.

Appartamenti grandi per famiglie. 719

AVVISO.

Il sottoscritto avvisa che non avrà più luogo l'*incanto volontario* della casa *Mentasti* in Torino, Borgo Dora, stato pubblicato per il giorno 26 corrente.

Torino, 9 luglio 1875.

758 **Vaccarino Pietro**, *Not. Coll.*

Bellezza e Gioventù

Possono venir ridonate e conservate mediante l'uso dell'**ACQUA di GIGLIO** e del **SAPONE al LATTE di GIGLIO di Lohse** di Berlino, prodotti raccomandati quali unici mezzi salutari per l'abbellimento e conservazione della pelle facendo scomparire le rughe, le macchie, le lentiggini e le arsure del sole che appariscono sul viso.

Acqua di Giglio L. 5 il flacon - Sapone L. 2,50 il pezzo.

Deposito per l'Italia al ***Regno di Flora***, presso **G. CERIANO**, Portici della Fiera, N. 26, **TORINO.** 681

LA VELOUTINE

È una *polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.*

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mi

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il Rilevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,

vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di **Orologieria, Oreficeria e Gioielleria** componenti il fondo. 734

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti** B-M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e dell'utero, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il rangore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. 4, la piccola L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10 e 6 la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50 colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 691

Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologerie

IN OGNI GENERE

N. 1, Portici di Piazza S. Carlo, N. 1.

G. Berthier e Figli

TORINO

Orologi a Pendolo di Parigi

D'OGNI GENERE

ed accessori, come Candelabri, Vasi, Coppe, ecc.

Movimenti e Quadranti sciolti d'ogni grandezza

Si prendono le commissioni e si spediscono per qualunque destinazione.

L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

OROLOGI A PENDOLO DORATI (garantiti)

da L. **25 a 400**

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI 615

AGENZIA AGRARIA SUBALPINA

ENRICO BARBERO

Torino — via Bogino, N. 2 — Torino

CON ASSORTIMENTO COMPLETO

di Oggetti relativi alla Viticoltura ed all'Enologia

Si spedisce GRATIS il Catalogo a richiesta.

680

DA AFFITTARE

pel primo prossimo ottobre

(in una Casetta privata)

ALLOGGIO di sei belle Camere, al primo piano.

Via Berthollet, N. 18. Dirigersi ivi.

Con autorizzazione della Corte d'Appello 7 cadente mese il sottoscritto ritiene i minutari del fu

NOTAIO CAV. LORENZO BONACOSSA.

29 giugno 1875.

Notaio CERALE

704 *Torino, via Milano, N. 20.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 22 luglio 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'**Impresa del raccordamento dei muraxzi lungo il Po alla Piazza Vittorio Emanuele, con alzamento dell'antico parapetto, alzamento ed allargamento del marciapiede, sistemazione del suolo stradale ed altre opere e provviste accessorie.**

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 23,000, sarà deliberata a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento dai relativi prezzi, superando il *minimum* fissato dal Sindaco in lacheda sigillata.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 742

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB** di **BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il Rob garentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, **guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.**

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Cerutti, Taricco e Trisano. 6Mo

HÔTEL PENSION DELAPIERRE

situato nella più ridente posizione di

Gressoney Saint-Jean

Bagni, Sala di Lettura, Pianoforte e *tutto il confortabile* desiderabile, unito alla modicità dei prezzi.

Scrivendo alcuni giorni prima si può avere un buon servizio di Mali fra **Pont-St-Martin e Gressoney.** 721

INCANTO

di eleganti effetti mobili, metalli, macchine ed utensili diversi caduti nel fallimento delli fratelli ROCCO, già calderai, pompisti e macchinisti, in Torino, vi Orto Botanico, N. 24, presso il Castello del Valentino.

Il sottoscritto il giorno di **lunedì 12 corrente luglio**, dalle ore 9 di mattina al mezzodì, e dalle 3 alle 6 pomeridiane, nell'alloggio di detti falliti, sopraindicato, procederà alla vendita all'incanto all'ultimo e miglior offerente, per contanti, di eleganti effetti mobili moderni, e

Nel giorno di martedì 13 luglio e successivi procederà similmente alla vendita degli **utensili, merci e macchine**, fra cui **torno di ghisa** di metri 2, **ferro, acciaio** in utensili, di una quantità di **rame in lastre, lambicchi, tubi, tamburi** detti **rinfrescanti, di rame, serpentini, ecc.**

Torino, 8 luglio 1875.

721 *Notaio* **Carlo Gagna**, *est. giur.*

AVVISO AI PROPRIETARI

Tappezzerie in Carta

A VERO META' COSTO

Franchetti Padre e Figlio

via Lagrange, N. 1, presso S. Filippo

ULTIMI DUE MESI

della Liquidazione Specialità Tappezzerie fino estere

Cassa in ferro e Parapetto con Cristalli (d'occasione) **presso i medesimi.** 735

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, (sera) luglio	9	10
Farine 8 marche		pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 95
»	»	per agosto	»	60 —	59 75
»	»	pei 4 mesi da settem.	»	61 50	61 50
»	»	pei 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccheri	Saccarino	disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	58 50	56 50
»	»	°/₀	»	60 25	60 25
»	bianco 8		»	69 —	67 75
»	raffinato	scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, 10 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, 10 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.

Mercato calmo-pesante — Prezzi irregolari.

Caffè — Venduti Sacchi 5550.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Haiti Gonaives	Fr.	108 —	— —
»	— Haiti Port-au-Prince	»	108 —	— —
»	— Haiti S. Marc	»	110 50	— —
»	— La Guayra non scelto da	»	110 — a	112 —

Marsiglia, 10 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18392.

Vendite » 140324.

Mercato attivo.

(*) Questo prezzo si intende per 150 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.